



CALDIERO... DI TUTTI E DI CIASCUNO

Viaggio attraverso i luoghi "del cuore" alla ricerca di un futuro non troppo lontano

SPECIALE AGENDA 2030 - OBIETTIVO 11

3	OBIETTIVO 11CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
4	ANGOLI DI PAESE
9	LA VOCE DELLA COMUNITÀ
13	DIREZIONE 2030
18	CHE COSA È CAMBIATO



L'immagine rappresenta la mappa del paese di Caldiero. I quattro cuori indicano i "luoghi del cuore" scelti per questo percorso. Sullo sfondo i nomi di tutti gli studenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto perché Caldiero è... di tutti e di ciascuno.

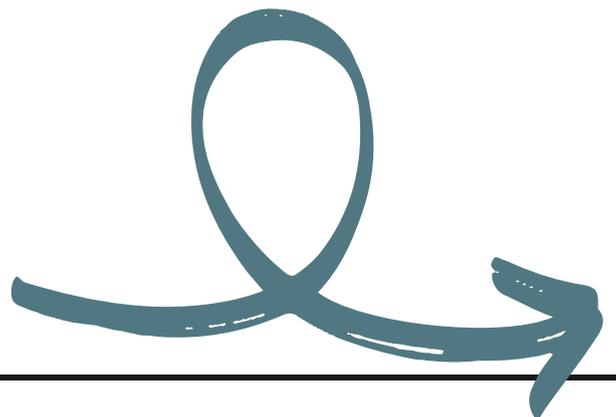
ANGOLI DI PAESE

A CURA DI G. PIMAZZONI

La nostra redazione ha proseguito il lavoro affidando ai suoi fotografi il compito di scattare delle foto di alcune aree del paese, poi ha ristretto il campo di lavoro scegliendo quattro foto tra le tante scattate.

La scelta è stata effettuata dopo aver ascoltato il parere di tutti i fotografi; alla fine abbiamo selezionato quelli che, secondo noi, non solo costituiscono gli angoli più suggestivi del nostro paese dal punto di vista estetico, ma anche quelli che più ci incuriosiscono per la loro storia, che più ci rappresentano o che sono più vicini alle nostre esigenze quotidiane.

Il nostro intento è quello di essere “parte attiva” nella valorizzazione e nella ristrutturazione di questi luoghi, al fine di rendere la nostra città concretamente sostenibile. Per ciascuna foto, inoltre, è stata realizzata anche una breve scheda descrittiva che presenta il paesaggio e ne motiva la scelta.





VIA T. MARINETTI, CALDIERO

IL GIARDINO DEI BINARI 2021

Testi di M. Scalzotto, L. Vedovi
Fotografia di F. Di Fraia

Dove siamo?

Il giardino dei binari si trova a Caldiero, un comune ad Est di Verona, nei pressi della stazione ferroviaria. L'area è posta in una zona residenziale del paese e separa i binari ferroviari da alcune case.

Quale tipo di paesaggio?

“Il giardino” è in un contesto antropizzato; attualmente inutilizzato, versa in stato di abbandono. Si tratta di un prato di grandi dimensioni, incolto e privo di piante ed elementi artificiali. È costeggiato a destra dalla stazione ferroviaria e a sinistra da case. Sullo sfondo, fanno da cornice, un campo coltivato e degli alberi.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il paesaggio evoca libertà e spensieratezza ma anche nostalgia e tristezza. In autunno è bello vedere il manto erboso ricoperto di foglie e nei giorni di Sole correrci sopra e sentire lo scricchiolare delle foglie. In primavera è triste vederlo abbandonato a se stesso e privo di vita.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo paesaggio perché crediamo possa essere valorizzato a vantaggio non solo delle famiglie che abitano in questo quartiere ma di tutti coloro che giungono in stazione. Vorremmo trasformarlo in un labirinto con pareti di siepi, al centro una grande fontana con piante, fiori e panchine. Ci piacerebbe inoltre creare un accesso alla stazione più agevole rispetto a quello attuale per gli anziani e le persone con difficoltà motorie.



VIA LAVANDARI, CALDIERO

LA VECCHIA LAVANDERIA 2021

Testi di A. Manfrè, R. Boitano
Fotografia di I. Martinelli e A. Prando

Dove siamo?

Il lavatoio si trova nel territorio di Caldiero, un comune di 7.922 abitanti della provincia di Verona. La storica struttura è posta lungo la strada che conduce al cimitero e che da essa prende il nome, via Lavandari, nella zona meridionale del centro abitato.

Quale tipo di paesaggio?

La vasca in muratura, posta su una pavimentazione realizzata con lastroni di pietra, ha una forma rettangolare ed è collocata al centro di uno spazio di piccole dimensioni, delimitato da muri di colore bianco. Il complesso ha perso nel tempo la sua funzione originaria ed è attualmente usato come area di sosta per i passanti: ne sono testimonianza le panchine e la trasformazione del lavatoio in fioriera.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Ci piace molto stare seduti sulle panchine e immaginare le lavandaie impegnate nel loro faticoso lavoro. A volte ci sembra di sentire il rumore dell'acqua e l'odore del sapone. Le piante e gli alberi che circondano il lavatoio ci trasmettono una grande serenità.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo a cuore questo paesaggio perché è un angolo storico del nostro paese, testimonianza concreta di un antico mestiere. In futuro lo immaginiamo ripulito dalle erbacce con delle nuove panchine e dei cestini per i rifiuti. Ci piacerebbe che venisse rimessa in funzione la fontana e che fossero sistemate le piante e l'illuminazione. Sarebbe bello ricostruire la sua storia per poter confrontare l'aspetto attuale con quello originario.



PIAZZETTA DEGLI ARTISTI
37042 CALDIERO

UNA SCALA VERSO IL VERDE 2021

Testi di D. Bondesan
Fotografia di D. Dal Ben

Dove siamo?

Il parco degli Artisti è situato nel centro del paese di Caldiero, vicino alla scuola elementare e non dista molto dalla piazza principale.

Quale tipo di paesaggio?

È un "paesaggio di quartiere", tipico dei paesi di provincia. Nel parco ci sono alcuni tradizionali giochi da giardino, come scivoli e altalene, e una piccola, ma suggestiva gradinata che ospita, soprattutto d'estate, spettacoli per bambini e cinema all'aperto. La piazzetta è delimitata da un muro che gli alunni della nostra scuola, hanno decorato con murales variopinti con soggetti in libertà dedicati a F. De Andrè.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Questa piazzetta rappresenta per noi ragazzi un punto di ritrovo importante: trascorriamo qui i pomeriggi divertendoci all'aperto. Chiacchieriamo e scherziamo sugli scalini della gradinata. Sentiamo nostro e familiare questo parco perché arricchito dai nostri dipinti e dai nuovi alberelli piantati.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Perché lo sentiamo come uno spazio d'incontro nostro in cui assaporare la libertà. Lo abbiamo scelto perché vogliamo che sia sempre così, colorato e rallegrato dai bambini, animato dalla nostra presenza e non spento e grigio. Vorremmo inoltre che in futuro l'area verde fosse valorizzata ulteriormente, anche grazie al nostro apporto e non più deturpata da rifiuti o scritte imbruttenti.



VIA CONTI DA PRATO, CALDIERO

LA PALESTRA SENZA SOFFITTO 2021

Testi di C. Troia, Y. Ming
Fotografia di M. Troia

Dove siamo?

Ci troviamo precisamente accanto alla nostra scuola, dove c'è un grande campo da calcio abbandonato che potrebbe essere usato come palestra. Per questo motivo lo abbiamo soprannominato "La palestra senza soffitto".

Quale tipo di paesaggio?

Il campo è inserito in un contesto urbano residenziale. Ci troviamo in una zona centrale del paese ben servita da mezzi di trasporto e attività commerciali. Poco distante ci sono la stazione ferroviaria, le fermate degli autobus, l'ufficio postale, le altre scuole e attività commerciali di vario genere.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Il campo vuoto, abbandonato, senza alcun segno di vita ci rattrista e ci ha fatto riflettere sul fatto che, se fosse sistemato, potremmo usarlo non solo come palestra ma anche per giocare e a chiacchierare in tranquillità senza andare troppo lontano e senza che i nostri genitori si preoccupino.

Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Abbiamo scelto questo luogo perché è trascurato e sciatto, e sta proprio male accanto alla nostra scuola da poco sistemata! Ci piacerebbe sistemare il cancello, la rete sovrastante, l'illuminazione e le tre fontanelle; piantare dell'erba, costruire un sentiero con panchine, cestini e alberi. Creare un campetto per la pallavolo, il calcetto, il basket e il tennis e un percorso salute. All'ingresso mettere una rastrelliera, delle telecamere, una rete wifi, e un chiosco.

LA VOCE DELLA COMUNITÀ

Partendo dall'idea che il paesaggio è di tutti e di ciascuno abbiamo voluto interpellare, per il nostro dossier, anche la popolazione di Caldiero, coinvolgendo in un'intervista genitori, nonni e rappresentanti di alcune associazioni. Le riflessioni delle persone a cui ci siamo rivolti sono state profonde e molto utili anche per noi, ci hanno fatto capire ancora meglio quanto siano importanti la cura e l'attenzione verso l'ambiente e in particolare verso i luoghi in cui viviamo. Renderli più belli e accessibili a tutti non è un compito che spetta solo all'amministrazione comunale o alle varie associazioni, ma è una responsabilità di tutti. Ecco alcune tra le risposte più significative:

Come dovrebbero essere per te una città e una comunità sostenibile?

Una mamma: "Secondo me una città sostenibile dovrebbe essere pulita, avere tante zone verdi e sfruttare le risorse rinnovabili (attraverso ad esempio i pannelli solari). Si dovrebbero utilizzare e consumare i prodotti locali e stagionali del territorio."

L'assessore comunale: "Innanzitutto tutti noi dovremmo avere una coscienza più sensibile e rispettosa verso l'ambiente in cui viviamo. Questo ci porterebbe a migliorare le nostre abitudini di vita mettendo in atto delle piccole azioni che potrebbero aiutare l'ambiente: l'utilizzo corretto della raccolta differenziata, l'utilizzo della bici al posto della macchina, fare la doccia anziché il bagno, chiudere l'acqua mentre ci laviamo i denti... Noi amministratori potremmo impegnarci ulteriormente a migliorare i collegamenti ciclo-pedonali per consentire a tutte le persone di spostarsi più facilmente."

Il maestro di Vovinam Viet vo: "Una città sostenibile, secondo me, dovrebbe disporre di molte aree verdi: ad esempio le coperture degli edifici pubblici potrebbero essere trasformate in giardini o orti. Così facendo si otterrebbe il duplice vantaggio di isolare termicamente la struttura e produrre ossigeno. Lo Stato dovrebbe incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici ed impianti eolici, premiare i cittadini che svolgono correttamente la raccolta differenziata, recuperare le case in disuso e favorire la riqualificazione architettonica."

Un nonno: "Secondo me una città sostenibile dovrebbe avere un sistema di trasporti efficiente, disporre di spazi verdi e attività commerciali, essere pulita e garantire ai cittadini un lavoro."

Interviste a cura di A. De Antoni, A. Masini, R. Maschi e R. Zamboni

Secondo te il paese in cui vivi, Caldiero, rappresenta un modello di città e comunità sostenibile? Perché?

Un nonno: “No, secondo me Caldiero non è ancora una città sostenibile. Si sta lavorando per renderla tale costruendo piste ciclabili, sostituendo l’illuminazione pubblica con lampioni ad impatto zero, e incoraggiando la raccolta differenziata, ma potrebbe fare di più. Comunque al di là dei mezzi e delle risorse messi a disposizione dall’amministrazione comunale ritengo sia fondamentale la collaborazione di tutti noi cittadini.”

Un papà: “Sì, rappresenta un modello sostenibile; tra le tante difficoltà, la nostra comunità, le nostre associazioni e l’attuale amministrazione sono rivolte a raggiungere una crescita economica per tutti e ad eliminare ogni disuguaglianza.”

Una zia: “Caldiero è sulla buona strada per diventare una città sostenibile. Certo che occorre l’impegno di tutti nel migliorare, per esempio, la raccolta differenziata. Personalmente, mi piacerebbe che fosse sviluppata una mobilità alternativa all’automobile e che ci fossero più polmoni verdi.”

Interviste a cura di: A. Prando, G. Sabaini, P. Soave

La seguente terna di domande è stata somministrata agli intervistati dopo aver mostrato loro le foto rappresentative dei quattro luoghi scelti dalla nostra redazione e che qua riportiamo per una facile lettura.

A scuola, in seguito a un lavoro di riflessione sul benessere che i nostri luoghi di vita ci possono trasmettere, abbiamo individuato alcuni posti del “cuore”. Conosce la storia di questo luogo?

Oggi, possiamo considerare questo ambiente un luogo sostenibile o potremmo fare qualcosa per migliorarne alcuni aspetti? Se sì, che cosa?

Quali sensazioni/emozioni ti suscita questo luogo?





Una mamma: "Quando avevo la tua età, quindi circa trent'anni fa, il paesaggio era agricolo, non c'erano case ma una grande distesa di vigneti che circondava Villa Loredan e il Villaggio Gardenia, che si trova adiacente al luogo della foto che mi mostri era da poco stato costruito. A quel tempo, inoltre, non vi era alcun passaggio che permettesse di raggiungere la stazione ma bisognava fare tutto il giro."

Un capo scout: "Questo luogo potrebbe essere migliorato attrezzandolo e trasformandolo in un parco dove riposare e passeggiare a contatto con la natura."

Una mamma: Mi suscita un senso di pace, di tranquillità e di serenità. Lo trovo un posto ideale per riflettere

Interviste a cura di: M. Casato, M. Olivati, A. Erbeti

Un nonna: "Sì, conosco la storia di questo luogo: è la vasca dove un tempo le donne andavano a fare il bucato o a prendere l'acqua con la cosiddetta "derla" (un bastone che si appoggiava sulle spalle e alle due estremità c'erano i secchi), perchè purtroppo a quei tempi non tutti avevano l'acqua corrente in casa. Comunque ai "Lavandari" le donne ci andavano, non solo per lavare, anche per chiacchierare con le amiche."

Un capo scout: "Questo luogo è rimasto inutilizzato per molti anni, fino a quando intorno al 2000 gli scout si sono occupati della sua sistemazione e hanno realizzato un capitello. Sicuramente si potrebbe fare di più per valorizzare questo angolo del nostro paese e recuperare la memoria storica."

Un nonno: questo paesaggio mi suscita ammirazione, ritengo importante per una comunità il recupero degli usi e delle tradizioni antiche."

Interviste a cura di: I. Martinelli, A. Veronesi, M. Nicastro



Una mamma: "Quando sono arrivata in questo paese il Parco degli artisti non esisteva, al suo posto c'era il vecchio stadio comunale che era ormai troppo piccolo e mal ridotto, quindi si è pensato di costruirne uno nuovo e in quel posto è nato così un quartiere per famiglie con al centro un parco giochi con una bella area per attività artistiche da questo deriva il nome Parco degli artisti."

Un papà: 'L'installazione di nuove altalene, scivoli e castelli su cui arrampicarsi rende questo parco adatto ai bambini e luogo, quindi, in cui si sentono a loro agio anche le persone adulte. Entrambe le presenze, bambini e genitori, credo possano garantire rassicurazione ed anche vigilanza su alcuni comportamenti che talvolta non favoriscono la serenità degli ambienti "giocosi". Per migliorare la sicurezza nel parco credo che sarebbe auspicabile chiudere con dei cancelli nelle ore notturne questi spazi.

Una mamma: "Ci vado spesso nel mentre aspetto di prendere la bambina a scuola. E' un posto tranquillo in quella fascia d'orario, e me ne sto seduta sulla tribuna sotto al sole, e non vedo l'ora che crescano gli alberi per avere zone fresche durante la stagione estiva e poi perchè mi piacciono le aree verdi."

Interviste a cura di C. Vinciguerra, G. Francescato; C. Nguyen

Un consigliere comunale: "Sì, lo conosco e da ragazzina ci andavo spesso con gli amici a giocare. Il paese di Caldiero ha conosciuto un grande sviluppo edilizio tra la fine degli anni '60 e gli anni '70. Il campo da calcio è stato ideato in quel periodo come spazio da utilizzare sia da parte della scuola, realizzata lì vicino, sia da parte dei ragazzi della comunità caldierese. Infatti, sono state messe due porte da calcio, diventando luogo di ritrovo. Da qualche anno, viene utilizzato come sede del tendone dell' Associazione Pro Loco, in occasione della sagra di Caldiero."

Una mamma: "No, non è un luogo sostenibile e abbandonato da anni. Per migliorarlo si potrebbe rifare il manto erboso e realizzare un piccolo centro sportivo."

Una mamma: "Non mi suscita nessuna emozione dal momento che non è praticamente mai attivo se non in occasione della sagra."

Interviste a cura di C. Pira, V. Sgreva, M. Troia

DIREZIONE 2030

A CURA DI A. STOPPELE

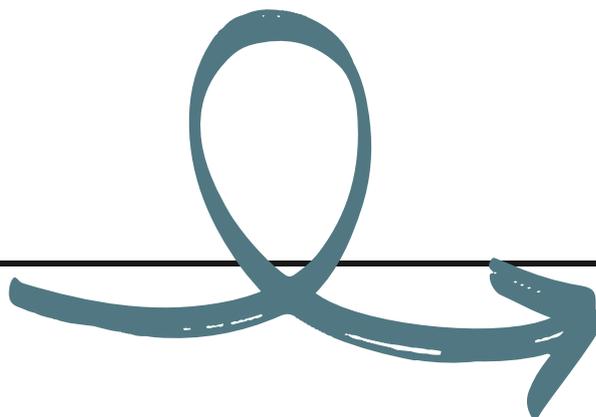
Una volta raccolte le riflessioni della nostra comunità, per ciascun paesaggio selezionato abbiamo ideato soluzioni sostenibili che ci consentano di “fare gol” e che puntano a migliorare lo standard qualitativo della realtà in cui viviamo.

Abbiamo riflettuto sugli autori da coinvolgere, sulle risorse da utilizzare e le fasi da sviluppare, e infine abbiamo rielaborato graficamente le foto iniziali.

Si tratta di semplici idee concrete, fattibili ma che siano al tempo stesso inclusive e sostenibili. Idee che propongono un modello urbano che punta al benessere ambientale, sociale, economico e fisico. Progetti che possono contribuire a realizzare in concreto la nostra idea -per l'intera comunità caldierese - l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030.

Infatti, nel ricostruire questi paesaggi, siamo stati attenti a proporre soluzioni che siano realmente sostenibili: parchi, giardini, raccolta differenziata dei rifiuti, piste ciclopedonali, impianti sportivi, museo a cielo aperto, illuminazione a impatto zero, wifi free zone.

Senza tralasciare ovviamente l'aspetto sociale, in quanto si tratta di luoghi nei quali le persone hanno la possibilità di socializzare, riflettere sul passato, organizzare o assistere ad eventi culturali e sportivi.





VIA T. MARINETTI, CALDIERO

IL GIARDINO DEI BINARI 2030

Testi di S. Bernhart, M. Zandonà
Progetto di S. Filippini e M. Olivati

Cosa pensiamo di realizzare? Quale tipo di cambiamento pensiamo di avviare con il nostro progetto?

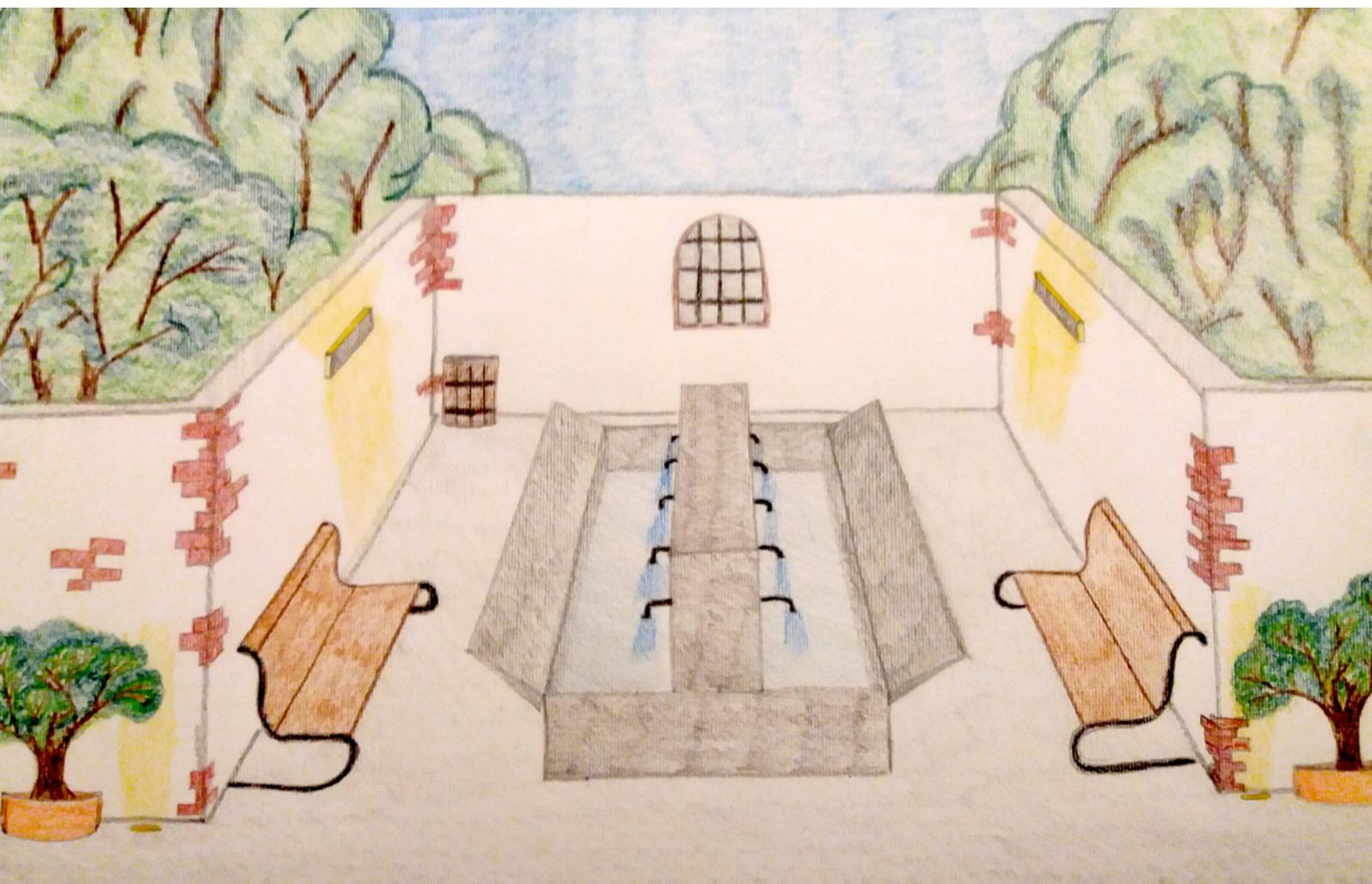
L'obiettivo del progetto è quello di valorizzare una piccola area del nostro paese, attualmente inutilizzata. Ci piacerebbe creare una struttura di raccordo tra il quartiere residenziale e la stazione ferroviaria nel rispetto della natura e con poco cemento. Abbiamo pensato a un labirinto con al centro una fontana, realizzato esclusivamente con piante e cespugli dove incontrare gli amici, giocare e leggere un libro in attesa del treno.

Chi sono le persone, gli enti le organizzazioni che potrebbero essere coinvolte o interessate dal progetto?

Le persone che potrebbero essere coinvolte in questo progetto sono: l'amministrazione comunale, le famiglie del quartiere, giovani laureati, liberi professionisti e le scuole. Nel nostro paese è presente anche una scuola agraria che si dedica alla coltivazione di piantine: i ragazzi di questa scuola potrebbero essere coinvolti ed occuparsi della sistemazione manutenzione del verde.

Che cosa è già cambiato?

Prima di iniziare questo progetto, per noi l'area a ridosso della stazione era semplicemente un prato come tanti altri; ora la sua sistemazione è una grande sfida. Grazie a questo progetto, infatti, è cambiata la nostra percezione di ciò che ci circonda e soprattutto abbiamo compreso meglio cos'è il paesaggio e come prendercene cura. Ciascuno di noi ha scritto una scheda descrittiva e ci siamo confrontati. È nata così un'idea comune che abbiamo rappresentato graficamente.



VIA LAVANDARI, CALDIERO

LA VECCHIA LAVANDERIA 2030

Testi di F. Doda, M. Cuccu
Progetto di I. Martinelli

Cosa pensiamo di realizzare? Quale tipo di cambiamento pensiamo di avviare con il nostro progetto?

Con il nostro progetto intendiamo riportare in vita la piccola e antica lavanderia di Caldiero. Vogliamo richiamare l'attenzione degli adulti e delle istituzioni locali su questo angolo del nostro paese che, a nostro avviso, merita di essere recuperato e valorizzato. Intendiamo prendercene cura recuperando la sua memoria storica preservandolo dall'incuria e dall'abbandono.

Chi sono le persone, gli enti le organizzazioni che potrebbero essere coinvolte o interessate dal progetto?

Noi vorremmo coinvolgere l'intera cittadinanza di Caldiero perché il paesaggio che abbiamo scelto rappresenta un pezzo di storia del nostro paesino ed è giusto che tutti ne facciano parte e partecipino attivamente al suo recupero. Fondamentale è la partecipazione dell'amministrazione comunale e delle associazioni che si occupano di salvaguardia e tutela dell'ambiente presenti sul nostro territorio.

Che cosa è già cambiato?

Tra le operazioni previste abbiamo pensato, scritto e disegnato il nostro paesaggio. Abbiamo anche intervistato alcuni cittadini di Caldiero. Tutti noi ora vediamo questo paesaggio in maniera diversa rispetto a quando abbiamo scattato la prima foto: lo sentiamo più vicino, fa parte di noi e lo consideriamo un paesaggio da riportare in vita, e da far conoscere meglio a tutta la nostra comunità. Ci piacerebbe approfondire la ricerca sugli antichi lavatoi, magari anche ampliandola ai territori circostanti e, se fosse possibile, nel tempo costruire un percorso a tema: una sorta di museo all'aperto da visitare a piedi o in bici.



PIAZZETTA DEGLI ARTISTI
CALDIERO

UNA SCALA VERSO IL VERDE 2030

Testi di I. Gueye
Progetto di E. Diana

Cosa pensiamo di realizzare? Quale tipo di cambiamento pensiamo di attivare con il nostro progetto?

Le nostre idee di cambiamento rispetto al parco degli artisti sono varie: mantenere il parco pulito grazie anche a un gruppo volontario di lavoro; incrementare le occasioni di incontro per gli adolescenti con l'organizzazione di spettacoli, piccoli concerti, ecc.; richiedere una illuminazione con pannelli solari; incrementare le zone verdi per rendere l'intera area ancora più accogliente; pensare a degli accessi adatti ai disabili e infine inserire un gioco più adatto ai bambini con difficoltà motorie.

Chi sono le persone, gli enti, le organizzazioni che potrebbero essere coinvolte, interessate o toccate dal progetto?

Per attuare questi cambiamenti si potrebbe coinvolgere dapprima il comune per ottenere i vari consensi, quindi le associazioni di volontariato come l'Avis o il Gruppo Alpini. Per rendere partecipe la cittadinanza del nostro progetto di rinnovamento si potrebbe convocare un incontro rivolto soprattutto agli adolescenti e ai giovani che abbiano a cuore la cura e l'abbellimento del parco.

Che cosa è già cambiato?

Da quando abbiamo cominciato a riflettere su quali cambiamenti potrebbero essere attuati nel nostro paesaggio, abbiamo capito che, per stare bene in un luogo, è necessario, innanzitutto, che siamo noi in prima persona che ci prendiamo cura di quel luogo. È così che ora, quando ci rechiamo al Parco degli Artisti, stiamo più attenti di prima a non sporcare, a non utilizzare gli spazi dei giochi in modo inappropriato; stiamo anche più attenti al linguaggio che usiamo quando ci troviamo qui insieme cercando di essere degli esempi positivi per i bambini e per le altre persone che frequentano il parco.



VIA CONTI DA PRATO, CALDIERO

LA PALESTRA SENZA SOFFITTO 2030

A cura di C. Dal Zovo, M.
Meneghello, C. Pira
Progetto di E. Signanini e M. Ye

Cosa pensiamo di realizzare? Quale tipo di cambiamento pensiamo di avviare con il nostro progetto?

Ci piacerebbe realizzare una palestra all'aperto: una struttura innovativa dove fare sport, che rispetti la natura e che soddisfi le nostre esigenze. Il progetto "sensibilizzerà" la comunità caldierese spingendola a prendersi "cura" di quegli spazi pubblici del paese caduti in disuso da tempo. Il nostro, infatti, potrebbe essere il primo di una serie di progetti di "reinvenzione" del paesaggio.

Chi sono le persone, gli enti le organizzazioni che potrebbero essere coinvolte o interessate dal progetto?

È auspicabile il coinvolgimento non solo delle istituzioni comunali e provinciali ma dell'intera comunità. L'iniziativa prevede anche la partecipazione delle associazioni ambientali, culturali e di volontariato presenti sul territorio. Esse potrebbero collaborare soprattutto nella fase di pubblicizzazione del progetto, per il recupero di risorse e nella gestione della struttura a lavori ultimati.

Che cosa è già cambiato?

Dal giorno in cui abbiamo individuato il nostro paesaggio del "cuore" ad oggi abbiamo compiuto poche ma significative azioni. Innanzitutto ne abbiamo parlato spesso, ciascuno di noi ha scritto una scheda descrittiva e realizzato un disegno. Dal confronto di quanto elaborato e dalle discussioni è nata un'idea comune che abbiamo trasferito in un plastico. Infine abbiamo realizzato delle interviste ad alcuni componenti della nostra comunità. Oggi guardiamo il campo con occhi diversi: non è più un semplice campo da calcio abbandonato ma è la nostra "Palestra senza soffitto".

CHE COSA È CAMBIATO

Giunti alla conclusione di questo lavoro che ci ha visti impegnati da ottobre fino ad oggi, una riflessione è d'obbligo. Noi non sappiamo se questi nostri progetti verranno mai realizzati, addirittura qualcuno potrebbe pensare che essi siano solo il frutto delle nostre fantasie. Invece qualcosa nel nostro modo di vedere le cose è cambiato: attraverso questo percorso abbiamo ascoltato le voci della nostra comunità, dato spazio alle nostre aspettative, acquisito consapevolezza che benessere e sostenibilità possono coesistere. La prospettiva dalla quale ora guardiamo le cose è cambiata e questo è il primo ma fondamentale passo per costruire quel "futuro non troppo lontano" che è stato l'incipit del nostro percorso.

" Solo se comprendiamo, ci prendiamo davvero cura. Solo se ci prendiamo davvero cura, aiutiamo. Solo se aiutiamo, saremo tutti salvi."

Jane Goodall
